

Immacolata Concezione della B.V.Maria

Sono tanti oggi i motivi di grande festa che accomunano ciascuno di noi, anzitutto come comunità, come famiglie che fanno festa per la propria madre. E' motivo di riconciliazione e di speranza: la madre è colei che vince le distanze tra i figli e le avvicina attraverso il suo amore che genera la vita, le avvicina in ogni tempo e in ogni età.

E' davvero bello che oggi nella festa della mamma di tutti, anche di coloro che hanno vissuto e vivono la sofferenza la Chiesa manifesta la maternità dell'amore di Dio attraverso il dono dell'avvento del giubileo della misericordia e da voce a questo annuncio simile a quello ascoltato nel vangelo che oggi particolarmente ci riguarda, e da vicino. Dio esordisce sempre nella vita dell'uomo con quel rallegrati, Dio irrompe nella vita dell'uomo per farci entrare nella consapevolezza di essere chiamati alla gioia, siamo chiamati ad essere aperti alla gioia. Apri alla gioia, disponi la tua vita a prendere coscienza che sei un figlio del Dio dell'amore, un figlio del Dio della pace che si apre alla gioia, proprio perché sei figlio di Dio, e non possiamo rimanere nel dubbio di fronte a questa verità della fede. Apri alla gioia.

E' il grido che irrompe nella distanza tra l'uomo e Dio che diventa lo stato di fatto dell'uomo che non vede più, non sente più quando non è nella gioia. Ecco l'anno della misericordia. Un anno che ci trova missionari, mandati, cuori mandati alle ferite e alla miseria dell'uomo, cuori riconciliati proprio perché come ci dice l'apostolo amati prima. Amati prima! Se noi non siamo consapevoli che quella è la sorgente della gioia vivremo sempre nella paura di Adamo, pensando di battere in ritirata di fronte alle ferite e alle miserie dell'uomo, di fronte alla realtà; e anche davanti alla realtà bella viviamo sempre in quella miopia, in quella paura, addirittura in quella cecità di chi non si rassegna all'evidenza più grande: Dio ci ha fatti per la gioia, Dio ci chiama alla gioia.

Che cos'è la verginità? Non è uno stato passivo, è l'icona, l'esperienza più nitida di cosa è la vita. E' bellissimo questo, Maria è vergine, cioè colei completamente abbandonata a Dio, disponibile a Dio. La verginità è questa consegna di colui che sa che Dio farà grandi cose nella vita di quell'uomo. E' un abbandono attivo di chi non vuole essere lui a salvare sé stesso, non vuole essere lui ad insegnare a Dio a fare Dio, ma è colui che si consegna nelle braccia materne di Dio e come un bimbo si lascia portare, disponibile, certo che Dio farà grandi cose attraverso questa disponibilità.

La fede è vivere così, è camminare così nella vita, è uscire così dall'Eucaristia, è stare così nelle relazioni di amicizia, di amore che inevitabilmente mostrano anche le ferite del tempo. E' questo sentirsi rilanciati costruttori di pace, costruttori di riparazioni, di ricostruzioni.

In quest'anno allora ci è chiesto di mettere gli occhiali di Dio, di guardare con quell'occhio così ben disegnato nel logo da Padre Rupnik, proprio a dire di imparare a guardare l'umanità cogli occhi di Dio sapendo che di guarda ciò che noi vediamo coi nostri occhi.

Nel mistero dell'incarnazione tutto ciò è evidente. Dio ha voluto toglierci ogni dubbio della consapevolezza e della conoscenza, ma nessuno può rendere piena la vita e la gioia del cuore dell'uomo come l'autore della vita. Questa è la nostra scoperta. Quindi vivere la verginità è vivere questa consegna perché Dio faccia di noi un compimento, e noi come Maria vogliamo stare dentro questo compimento, una volontà che si compie in una piena consegna.

Questo "piena di grazia" dice esattamente questo, di colei che è amata prima. E' amata prima del suo sì, è amata prima del sì. Noi oggi siamo pieni di grazia, amati prima, amati pienamente, siamo amati per sempre al di là della nostra risposta. Questo è l'amore che vogliamo imparare in quest'anno lasciandoci, prima di tutto, amare così.

Siamo una fraternità di peccatori amati, dice Padre Lepore; se avessimo coscienza che l'unione tra di noi non è sostenuta tanto dalle virtù quanto dal fatto di essere amati dal medesimo padre, dalla medesima madre! Quando sapremo guardarci con questo stupore, con questa gratuità capiremo la grandezza, capiremo

la capacità di vedere colui che è di fianco a me come uno che mi fa crescere, che mi rende bello anche nei suoi limiti, addirittura anche nel suo peccato.

Perché il nemico – questo lo ripeto spesso – non può essere uno sconosciuto, il nemico è colui che ha avuto un'esperienza di intimità di amicizia con te, ha sperimentato la tua amicizia, ha conosciuto le profondità del tuo cuore, e proprio per questo solo lui può diventare nemico. Si tratta di vedere se nella tua libertà hai fatto esperienza di un *amore prima* che ti lascia la libertà di restare fedele, fedele fino a manifestare l'amore di Dio, non di conquistare la sua simpatia, non di avere ragione, non di ricollegare semplicemente per dimostrare che sei stato capace di questa gratuità ma per una verità evidente che è accaduta nella tua vita e continuamente accade, cioè che Dio ti ha amato per prima.

Siamo amanti della vita proprio perché siamo stati amati e abbiamo riconosciuto l'amore di Dio. Allora il giubileo della misericordia è per noi proprio chiedere questo amore, questa coscienza di essere amati prima. Stare davanti all'Eucaristia, stare nel raccoglimento, nel silenzio davanti al mistero della nostra vita; ci stiamo perché siamo mendicanti di questo amore. Altrimenti siamo sempre agitati, brontoloni, lamentosi e sciupiamo ogni energia con l'accusa, con la pretesa, con la rapina della vita, delle sostanze, del cuore degli altri.

Questo tempo magnifico che si è aperto ci offre questo tempo di grazia, questo magnifico angelo che irrompe sulla terra e annuncia che la pazienza di Dio rivela la pazienza dell'amante che ha atteso il tempo giusto, il tempo opportuno per rivelare la bellezza, la forza del suo amore, la speranza che Dio riveste in ciascuno di noi.

Dio crede nel cuore dell'uomo, crede nel nostro cuore ferito e peccatore, crede e ci annuncia che siamo amati e Dio rilancia, Dio moltiplica, Dio fa grazia.

Lasciamo vincere dalla verità della nostra fede e allora sarà un giubileo, una gioia diffusa, propagante. Riprendiamoci la gioia della vita, la gioia della vita è dono di Dio all'umanità e noi cristiani siamo debitori nei confronti dell'umanità di questa gioia che va donata, perché è solo così che si moltiplica.

Chiediamo anche noi di recuperare con Maria un cuore virginale, e di chiedere soltanto a Dio: come è possibile? Questa è la domanda che ci deve stare a cuore. Non metto in dubbio, ma ti chiedo come posso imparare la lucidità dell'amore, la lucidità della tua volontà salvifica e amante per ogni uomo.